



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

7.00

WIDENER LIBRARY



HX 8DV4 K

26224.1.2



## Harvard College Library

FROM THE FUND OF

# CHARLES MINOT

(Class of 1828).

---

Received *12 Mar. 1892.*

IL

# MONTANARO

---

## Cantilene popolari abruzzesi

DI

NICC. CASTAGNA

---

Seconda edizione

---

**ATRI**

Orfanotrofio, Tip. di Donato de Areangelis

1887.





IL

# MONTANARO

DEL

**GRAN SASSO D'ITALIA**

*Nicola Castagna,*

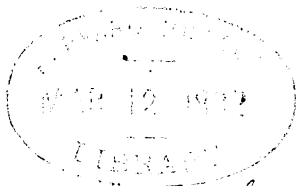
~~~~~  
Seconda edizione

5 **ATRI**

Orfanotrofo, Tip. di Donato de Arcangelis

1887.

26224.1.2



*Minot fonda.*

*di Niccola Castagna*

A  
FELICE BISAZZA DA MESSINA  
CANDIDISSIMO POETA  
CHE MI VUOL BENE  
E GLIENE VOGLIO  
1842

—

E OGGI  
ALLA SUA GRATA MEMORIA  
1877





## A CHI VUOL LEGGERE

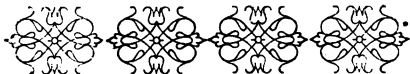
---

Stampai queste *Cantilene popolari abruzzesi* nel 1844 in Napoli pel Seguin: le rileggo ora, dopo più di trenta anni, e mi paiono tuttavia di quella freschezza che è il fiore della poesia; perchè nel popolo l'ispirazione, gentile messaggiera del bello, è come ingenuo latte che feconda e colora. Nel dare a questi Canti il procedere italiano, io mi studiai non allontanarmi dal modo come essi avvivavansi sulle bocche contadinesche, anzi diversi sono proprio quelli della campestre natura; e il lettore, che s'intende delle vane ambizioni dell'arte, li riconoscerà. E poichè finora usi e costumi novelli non hanno fatto sorgere nei vasi d'oro del popolo altri fiori odorosi di campagna; così queste *Cantilene*, se furono di ieri, possono essere e sono anche di oggi.

*La state del 1877.*

N. C.





## I.

Felice e fortunata farfalletta,  
Che abbandonando i fior, l'erbe, le piante,  
Voli a posarti della mia diletta  
Sul seno a bianca neve somigliante;  
E bisbigli alla bella giovinetta  
Nel festevole tuo giro volante,  
Come se tu scherzassi attorno a un fiore,  
Un segreto dolcissimo d'amore.

Agitando la mano lievemente  
Sembra ch'ella da sè ti scacci un poco;  
Ma l'ala a te più il volo non consente  
Sopra rosa che olezzi in altro loco;  
Voli in vece sui labbri sorridenti  
Su quei labbruzzi e quel bocchin di fuoco,  
E suggi sola il mele che più s'ama:  
Torna, farfalla mia, torna e mi chiama.

## II.

O fanciulletta mia, semplice sei  
 E che valga l' amore ancor non sai;  
 Quando giunta sarai agli anni miei  
 Con un primo sospir l' imparerai;  
 E nel sentirti palpitare il core  
 Ad un guardo, dirai: or provo amore.

## III.

Semplice ed innocente giovinetta,  
 Che gemi per amore,  
 L' anima è più perfetta  
 Annaffiata di pianto e di dolore;  
 Ascolta il vecchio e l' avvenire aspetta,  
 Il desiderio non è brina al fiore;  
 Il desiderio brucia, e tu non sai  
 Che la più lunga è la tela dei guai.

## IV.

Tu vedi come è bella questa rosa  
 Con fronde accartocciate e vive spine?  
 Cerca tra foglia e foglia e dentro ascosa  
 Troverai la rugiada mattutina:  
 La rugiada non è, ma una vezzosa

Lacrimetta d' amor simile a brina;  
 Cadde essa' dalle ciglia del ben mio  
 Quando mi disse nel partirmi: addio.

## V.

La rosa non è bella appena è nata,  
 È priva dell' odor, poco gradisce;  
 Con gli altri fiorellini è abbandonata,  
 La rosa non è bella se appassisce;  
 Solo la fata del mio core è bella  
 Che rassomiglia mattutina stella.

## VI.

Va, mio sospiro, e di saper procura  
 Dove la cara mia col piè s' aggira;  
 Dille che sia dell' amor mio sicura,  
 Dille come per lei il cor sospira:  
 Del capo il vel poi le solleva, e fura,  
 Come alito che intorno spira spira,  
 Tutti i pensier d' amore: il mio cor vuole  
 Saper se sono fatti, o son parole.

## VII.

Il mio tesoro se ne è andato via,  
 Ho perduto la pace del mio core;

Mandarlo a salutare il cor vorria,  
 Ma non si sa fidar di ambasciatore:  
 Val più quel detto insieme a solo a sola,  
 Val più quel detto che non ha parola;  
 Son più care le voci dell' amante,  
 Che dell' ambasciator che ne fa tante.

## VIII.

Dammi il tuo core, tenero  
 Come la cera è amore;  
 O pure dammi un bacio  
 Se non vuoi darmi il core.

## IX.

La piaga del mio cor non sana mai,  
 Tu l' hai ferito e tu guarir lo puoi;  
 Pensa, o crudele, se crudel sarai  
 Vedermi morto innanzi agli occhi tuoi;  
 E se così veder tu mi vorrai,  
 Son contento morir perchè lo vuoi;  
 Ma non farmi spirar nel dolor mio  
 Senza uno sguardo tuo, senza un addio.

## X.

Or che pel mar ten vai, o rondinella,  
 Fammi in grazia una grazia ed un favore,

Che una penna dell' ale io ti divella  
 Da scrivere una carta al mio amore;  
 Di sangue scritta la sarà più bella,  
 E per suggello metterocci il core;  
 E tu la porterai, ma se a dormire  
 La trovi, aspetta, e non te ne partire.

## XI.

Su per gli alberi, o mesta rondinella,  
 Tu piangi in tutte l' ore il tuo diletto;  
 Contenta col suo ben la tua sorella  
 Pietosamente guardi con affetto:  
 Ora trattando l' aria agile e snella.  
 Ripeti intorno: amor sia maledetto;  
 Or mestamente in preda al tuo dolore  
 Vai gorgheggiando: maledetto, amore.

## XII.

Se un mi dicesse: Chiedi. Un ciel, direi,  
 Senza Sol, ch'io posseggo un Sol più bello:  
 Sotto ad esso un palazzo innalzerei  
 Covrendo il tetto di penne d' uccello,  
 Le scale formerei d' argento e d' oro,  
 Di cristallo la porta in bel lavoro.  
 La mia cara porrei come in sua spera,



Si bella che non vincela nessuna;  
 S' ella al balcon facessesi di sera,  
 Alle genti direi: Ecco la luna;  
 Ma se a prim' ora ella affacciarsi vuole,  
 Direi allora che già nato è il Sole.  
 Mercè quel lume andrei al lavorio,  
 E se alcun mi dicesse: Il Sole ancora  
 Non spunta, Gli direi: Vedi il Sol mio?  
 Ma s' ella poi si ritirasse, allora  
 Lascerei il lavoro, e nel ritorno  
 Direi: È notte, è già caduto il giorno.

### XIII.

Era la luna tutta pensierosa  
 E la mia fata volgeale la favella;  
 Quella taceva, e questa disiosa  
 Del mesto raggio si facea più bella;  
 Come lume di stella si disposa  
 Allo splendor d' un' altra amica stella,  
 Ella così tra la notte silente  
 Parea, per doppia luce, trasparente.

### XIV.

Oh questa settimana è lunga tanto  
 Che ancor non vuol venir sabato sera,

Lasciato il faticare allor da canto  
 A te verrò che sei mia festa vera,  
 Verrò, amor mio, nell' allegria del core  
 A cantarti la mia canzon d' amore.

## XV.

Che è più bello in terra che inamora?  
 La luna della sera.  
 Ma vi è più bello ancora?  
 Il sogno dell' amore a primavera  
 Quando la sposa al giovine che dorme  
 Appar tra i fiori nata,  
 Stella di vaghe forme  
 Dentro i raggi del Sole trasmutata.  
 Il giorno ha il Sole che la vita allegra  
 Se questa è nel dolore;  
 Ma qual anima negra  
 Turbar vorrà noi due nel nostro amore?

## XVI.

È già la notte e vengo appassionato  
 Nell' ora del tuo sonno, o amor ben mio,  
 Più vezzoso di un fior tra i fior del prato  
 Io ti dipingo col vivo desio;  
 Alla stella del mar t' ho assomigliato,

A un Angelo del Cielo innanzi a Dio;  
 Si a un Angelo di Dio ti rassomiglio  
 All' Angelo d' amor del suo consiglio.

## XVII.

Esser fonte vorrei che discorresse  
 Dentro le porte sue e la lavasse;  
 Esser tazza vorrei dove bevesse  
 E bevendo bevendo la baciasse.

## XVIII.

Veggio la casa di quel vago viso  
 E quest' anima tutta s' è infiammata;  
 Là dentro vi riluce un Paradiso,  
 Là dentro v' è una stella innamorata,  
 Là dentro v' è il tesoro dell' amore,  
 Là dentro v' è la fata del mio core.

## XIX.

Alla finestra non ti far giammai  
 Perchè tu fai di pena ogni uom morire;  
 La bruna treccia non lisciarti mai  
 Perchè tu fai la gente intisichire;  
 Sei tanto bella che ognun ti desia;  
 Ti rapiranno se uscirai per via.

## XX.

Un cavallo per gioia in mezzo a un prato  
 Di qua di là gira e rigira ognora,  
 Con la capezza a un tronco s'è legato  
 E per sciogliersi gira attorno ancora;  
 Così fa l' uomo quando è innamorato  
 Pensa d' essere sciolto e si lega ora;  
 Così cred' io, o bella, per te amante  
 Giro e rigiro e sempre stotti innante.

## XXI.

Tempo sarebbe ormai, pupilla cara,  
 Di dare alcun conforto al mio dolore;  
 Non esser più dell' amor tuo avara  
 A chi ti dava quanto core ha in core;  
 Consola questa vita troppo amara,  
 O tu vedra' mi morto in tutte l' ore,  
 Tu la stella diana senza sole  
 Se non rivolgi a me le tue parole.

## XXII.

Vorrei pregare a santa Catterina,  
 Mi piace un pescator che va per mare;  
 Se l' avessi sarei proprio regina,

Vorrei quel caro re sempre adorare;  
 Dentro di un battellin sera e mattina  
 Mi metterei con lui a remigare,  
 E l' occhio del mio re sarebbe ognora,  
 Occhio ladro e geloso, la mia prora.

## XXIII.

La prima volta a un monaco beato  
 Dissi i peccati miei pien di dolore,  
 E il confessor, ch' egli era un santo: Amato,  
 Mi chiese, hai mai la femmina d'amore?  
 Ed io: O Padre, d' ogni mio peccato  
 Chiedo perdon piangendo al mio Signore,  
 Ma gli amor non ricordo, e troppo amai,  
 Che compiuto i sette anni incominciai.

## XXIV.

La prima volta ch' io mi confessai,  
 Mi confessai ad un Padre Priore;  
 Mi domandò a principio: O figlio, mai  
 Donna hai guardato o richiesta d'amore?  
 Padre, d' altri peccati e d' altri guai  
 Domanda me pentito peccatore,  
 Ma non mi domandar s' io donne inganni  
 Perchè presi ad amar da quindici anni.

## XXV.

Alla casa dell' amata  
 Un vezzoso villanello  
 Ripulito un di saliva  
 Tutto pronto, tutto snello.  
 Lei trovò composta e sola  
 Che i capelli si lisciava;  
 L' un per l' altra amor sentiva,  
 Ma nessun di dirlo osava.  
 Lei trovò che fra le chiome  
 S' aggiustava un nastro, come  
 Usasi un fiore alle novelle spose:  
 Era quel dì la Pasqua delle rose.

---

Nel vedersi soli insieme  
 Tace l' uno e tace l' altra;  
 Quella è rossa e guarda e teme,  
 Questi ha faccia assai più scaltra:  
 Ma uno sguardo che passò  
 La fiducia richiamò.

---

Villanello ardimentoso,  
 Frena l' impeto, se sai  
 Che l' amore ha spine e guai.  
 Ma il villan non ascoltò.

Oh dolcezza oh contentezza,  
 Oh il rossor della bellezza!  
 Il bacio che più piace e tocca il core  
 È quello che si ruba al proprio amore.

## XXVI.

Nacqui infelice ed in tal modo io vissi  
 Contraria sempre avendo la fortuna,  
 Il Sol per me facea sempre l' eclissi,  
 Negommi il lume suo fino la luna;  
 Ad ora ad ora il Ciel più a me s' oscura;  
 Nel mondo non ebb' io giammai ventura.

## XXVII.

### — Vecchio

Vieni, amabil fanciullino,  
 Vieni vieni a me vicino:  
 Sotto l' ombra del mio faggio  
 Tra quest' aria nera e scura,  
 Della luna al dubbio raggio  
 Non aver di me paura:  
 Non temer nel tuo cammino,  
 Vieni, amabil fanciullino.

### — Fanciullo

Mamma mia, mamma mia,

Il fantasma par che sia.

— **Donna**

Non fuggire, o figlio bello,  
Nè timore aver di tutto;  
Il fantasma non è quello.

— **Fanciullo**

Come è brutto, come è brutto!  
Eccolo eccol che s' avvia,  
Mamma mia, mamma mia!

— **Vecchio**

Tutto bello, tutto bello  
Con la barba ho un fraticello;  
Ti darò un soldato armato  
Col cavallo senza freno,  
Quando tu l' avrai toccato  
Farà sorgere dal terreno  
Una torre ed un castello;  
Tutto bello, tutto bello.

— **Fanciullo**

Non lo voglio il tuo giochetto,  
Sono un buono ragazzetto:  
Se tu vuoi ch' io venga a te,  
Tutto tutto mi darai,  
Ma verrà mamma con me.



— **Vecchio**

Se vien sol comanderai  
Uno spirito folletto.

— **Fanciullo**

Non lo voglio il tuo giochetto.

— **Vecchio**

Via, terrai la mamma a canto,  
Ma non vo' vederti in pianto.

— **Fanciullo**

Mamma, senti come dice?  
Con me vieni in compagnia.

— **Donna**

Sì ti voglio far felice.

— **Fanciullo**

Mamma, abbracciami per via.

— **Donna**

Non temer, sii buono e santo;  
Via, terrai la mamma a canto.

— **Vecchio**

Oh che caro fanciullino  
Or che sei a me vicino.

— **Donna**

Ma non vedi? non è stato  
Il fantasma, o figlio mio,

È il tuo nonno, il nonno amato  
 Che così t'impaurio.

— **Fanciullo**

Bau, bau, a te vicino.

— **Vecchio**

Oh che caro fanciullino.

## XXVIII.

Vorrei sapere che malanno avete  
 Che tanto la calzetta vi tirate;  
 Una campagna in Puglia non tenete,  
 La casa vostra non campa d' entrate,  
 Il materazzo far non vi potete,  
 Fra cenci e pezze voi v' addormentate;  
 Parete una giumenta della razza,  
 Siete vecchia e non siete più ragazza;  
 Non siete più ragazza, o bella mia,  
 Vi giocaste la secchia nella via.

## XXIX.

Come fiume tu sei d'acqua piovana  
 Che accoglie tutta l'acqua dei valloni;  
 T'innamori di cento a settimana,  
 Poi al comando tuo non son più buoni:  
 Se tua madre ti ha messo la campana

Chiamar soltanto puoi i fanciulloni;  
 Ma per me l' amor tuo non è più buono  
 Perchè la tua campana ha rotto il suono.

## XXX.

Quattro capelli in fronte t' è rimasto,  
 La dote tua non è più d' un tornese,  
 Non ti basta a comprar nè meno un vaso,  
 E ti conoscon tutti del paese.

## XXXI.

Avverti, amore mio, ch' io già ti lasso,  
 Giacchè le cose nostre vanno male;  
 Ad amar te ci vuol core di sasso;  
 Fare l' amor con me più non ti vale:  
 Quando ti pensi ch' io ti vengo appresso,  
 Allor io per fuggirti allungo il passo;  
 Quando ti credi ch' io ti son lo stesso,  
 Io sto alla casa mia pigliando spasso.

## XXXII.

O brutta traditora, o brutta assai,  
 Per l' aria vanno i rei disegni tuoi;  
 Ti vai vantando che lasciato m' hai!  
 Pur di' male di me quanto più vuoi,

Ch'io più non t'amo, il mio dolor m'accora,  
Ma pur non t' odio, o brutta traditora.

### XXXIII.

Son cresciuto invidiato io fanciulletto  
Che avea come la neve il mio candore;  
L' inverno al Sol, l' estate avea diletto  
Di star tra l' ombre a rallegrarmi il core;  
Or scherzando coi fior m' addormentava,  
E riso e giuochi e uccelli e fior sognava.  
Grande una voglia avea d'acqua marina,  
Se vederla fu mai altra nessuna;  
Una pianura si movea turchina,  
Era l'acqua del mar piena di luna;  
Bagnommi il piè un maroso e mi ritrassi,  
Ma pronto ritornai sopra i miei passi.  
Feci di carta una barchetta e all'onda  
Io l'affidai, ma la travolse il vento;  
Vollì legare a un filo la seconda,  
Ma s'annegò col filo in un momento:  
Povere mie barchette! Oh mare brutto,  
Il ben che ti volea non è più tutto.

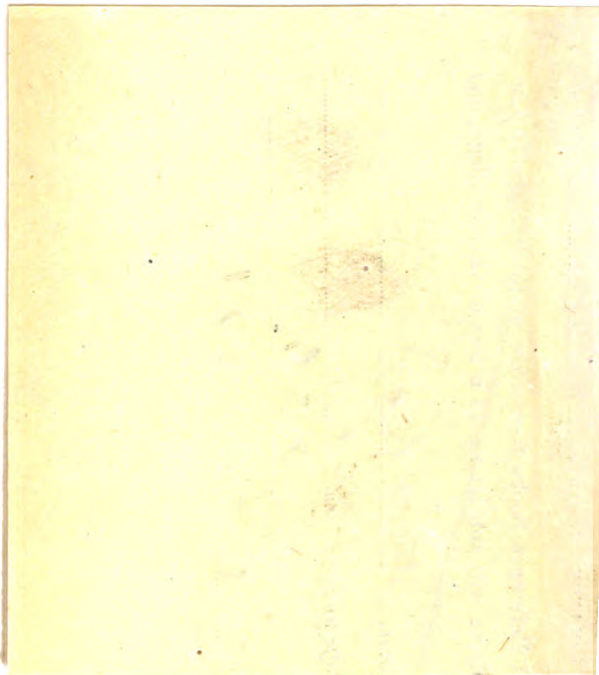
1842.

—  
*Proprietà letteraria*  
—



Auretta di mattino  
Ch'è l'anelar dell'alba in suo cammino

E. CHIABRERA, *Poesie*







26224